**REV. SUN MYUNG MOON**

**COSA DOVREMMO FARE NEL CORSO DELLA NOSTRA VITA**

**Seul, 27 settembre 1970**

Voi che siete riuniti qui oggi avete età molto diverse l'u­no dall'altro - alcuni hanno sui 30 o 40 anni, altri sui 60. Non dovreste aver paura di invecchiare. Non dovreste per­dere la speranza, anche se la vita che avete vissuto finora non ha raggiunto il livello del vostro ideale. Invece, do­vreste riflettere su tutta la vostra vita per potervi sforza­re di più e prepararvi a offrire voi stessi per il bene della vostra razza, della nazione e del mondo.

I giovani che hanno 20 o 30 anni possono avere grandi speranze per il futuro della nazione e per il bene della sto­ria del genere umano. Però, solo avere speranza non ba­sta; il punto è che non dovete essere dominati dalle circostanze, ma dovete dominarle. Dovete voi influenza­re le circostanze, confortare le persone sole, incoraggiare chi è scoraggiato, e mostrare speranza per il futuro. Quin­di, dovete pensare seriamente a che tipo di vita dovreste vivere.

Se noi, membri della Chiesa dell'Unificazione, abbia­mo ricevuto una tale missione celeste di offrire noi stessi per il bene del mondo, che tipo di vita dovremmo vivere? È un problema serio. A questo punto, dovete diventare una persona che pub dare nuova vita alla storia. Pensia­mo ai nostri antenati che hanno vissuto in questo paese e sono morti. Secondo voi hanno desiderato che il loro paese fosse debole? No, hanno sicuramente sperato che questa nazione fosse molto più forte e più ricca. Se è co­sì, allora quando realizzeremo sulla terra l'ideale che i no­stri antenati hanno tanto desiderato? Dobbiamo creare delle condizioni sulla terra per realizzare la loro speranza.

Quindi, dobbiamo dare uno stimolo ottimista alla na­zione ed essere molto soggettivi. Ma se siamo già di­ventati una tale persona oppure no è un problema serio. Dovete pensare: devo riuscire. Devo riuscire almeno nel mio campo. Dobbiamo avere sicurezza, armonizzandoci con l'ambiente. Guardando la situazione attuale da que­sto punto di vista, che tipo di strategia dovremmo svilup­pare? È un altro problema. Dovremmo adottare una strategia convenzionale? Dovremmo iniziare questa bat­taglia spirituale dichiarando: Siamo abbastanza numerosi e potenti, quindi possiamo lottare? Possiamo avere una tale attitudine adesso? Non abbiamo ancora raggiunto questo livello.

Perciò, quale strategia dovremmo adottare? C'è una sola strategia per realizzare la nostra meta: l'attacco di sorpresa. E quando dovremmo farlo? Dovremmo attac­care alla piena luce del giorno? Nessuno lo farebbe. in realtà, è naturale farlo a mezzanotte. Ci sono diversi tipi di mezzanotte. Se ci sono mezzanotti tranquille e mezza-notti di tempesta, allora dovremo operare in una mezza­notte di tempesta - una mezzanotte che tutti odiano, in cui nessuno ha voglia di muoversi. Un tale cammino non è un cammino semplice. Piuttosto, è un sentiero che ci chiede di salire sulla cima di una montagna scoscesa. È un cammino spinoso, ma è proprio nell'arrampicarci per il sentiero più ripido che decidiamo la nostra vita o la no­stra morte. Nessuno, tranne un commando, potrebbe far­cela per quella strada. Allora chi può diventare questo corpo speciale di attacco nel nostro paese, oggi? Non c'è nessuno salvo i membri della Chiesa dell'Unificazione.

**Convinzione di morire per la causa**

Che tipo di attitudine spirituale dovremmo avere per avventurarci su questo sentiero? Pensare che possiamo morire mentre attacchiamo il campo nemico. Questa con­vinzione è buona. Allora sicuramente se moriremo resu­sciteremo. Dobbiamo affrontare la situazione con un'attitudine fiduciosa come questa.

Non possiamo intraprendere una missione pericolosa senza un'attitudine così forte. La fede assoluta è impera­tiva. Dobbiamo perseverare, avendo fede fino alla fine. Dobbiamo avanzare su questo sentiero con speranza, non importa quanto tempo ci vorrà. Nel caso in cui non po­tessimo compiere questa missione nella nostra generazio­ne, dobbiamo lasciare un testamento e farla realizzare dai nostri discendenti. La nostra missione è realizzare la vo­lontà del cielo, che è rimasta incompiuta.

Da questo punto di vista, il cammino che il membro dell'Unificazione deve fare non è mai semplice. Dovete essere consci del nostro destino, che è quello di riportare la vittoria attraverso miracoli incredibili che nessuno può immaginare. Quindi dovremmo riflettere sulla nostra vi­ta ed essere critici verso noi stessi.

Voi o siete in posizione di guida nel Movimento del­l'Unificazione, oppure state seguendo le sue guide. Dob­biamo vivere per questa nobile causa e morire per essa. Dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi. Sappiamo mol­to bene che si deve fare molti sacrifici per seguire que­sto cammino, ma dobbiamo combattere fino all'ultima persona.

Supponiamo che ognuno di noi si sia sacrificato, e che l'ultima persona stia per morire. Che cosa dovrebbe fare in quel momento? Non dovrebbe morire con il nemico, ma con il Padre Celeste. Questo tipo di persona è un uomo saggio. Gesù ha vissuto in questo modo. Gesù ha vissuto con il Padre Celeste in ogni circostanza.

Questo tipo di cammino è l'unico col quale possiamo radicare profondamente la tradizione celeste nel mondo satanico permettendogli così di ereditare le nostre realiz­zazioni storiche. Tutto è contenuto nell'attitudine di Ge­sù quando morì dicendo: "Sia fatta non la mia, ma la Tua Volontà". Perciò, dobbiamo seguire un cammino che sia all'altezza del suo standard. Questo è il cammino più giusto.

Poiché Gesù ha seguito un tale cammino, il suo ideale è stato perseguito per tutta la storia ed ha influenzato pro­fondamente il mondo d'oggi. Poiché lui ha fatto questo, il Cristianesimo si è necessariamente sviluppato come re­ligione mondiale e una tale religione non potrà mai mo­rire. Dobbiamo capire esattamente che questo tipo di cammino religioso è l'unica via che crea la base per la vit­toria mantenendo fermamente i legami della tradizione. La nostra chiesa è stata fondata per il bene del mondo, è stata fondata per addossarsi i problemi del mondo, che sono in verità un fardello pesante.

II 38° Parallelo divide questo paese, ma se c'è un pro­blema più grosso del 38° Parallelo, dobbiamo determi­narci a risolverlo. Il problema più grave non è il 38° Parallelo nel nostro paese; non dimenticatevi mai che ri­mane anche il problema del 38° Parallelo tra noi e i due paesi della Cina e dell'Unione Sovietica. Il 38° Parallelo coreano è stato creato come una specie di terreno di pre­parazione per eliminare in futuro il 38° Parallelo in Cina e in Unione Sovietica. Se possiamo risolvere il problema del 38° Parallelo nel nostro paese, e quello del secondo e del terzo 38° Parallelo a livello mondiale, potremo ave­re una posizione soggettiva sul nuovo mondo e saremo in grado di offrirgli una chiara direzione. In questo mo­do avremo il potere di spezzare completamente la resi­stenza del comunismo a livello mondiale.

Il comunismo ha finora invaso altre nazioni a livello mondiale camuffandosi, e noi dobbiamo sapere chiara­mente che dietro questa forza c'è Satana. Il comunismo ha formato il suo sistema di attività centrandosi sul ma­le: questo è sicuramente il lavoro di Satana. Possiamo ri­-portare la vittoria contro un simile Satana? Questo è il problema.

Dobbiamo chiaramente sapere quanto è importante contribuire al bene del mondo, della storia e del cosmo, più che al successo di noi stessi come individui o nazio­ne. Tutti sono uguali nel senso che vivono nutrendosi di cibo, ma il problema è nel tipo di vita che viviamo. La cosa importante da considerare è cosa lasceremo dietro di noi alla fine della nostra vita. E se lasciamo qualche cosa, non dovrebbe essere soltanto per il bene di una na­zione. Dobbiamo lasciare qualcosa che sia fondata nella tradizione dell'Unificazione, qualcosa che sia a livello mondiale. Deve essere qualcosa che tutta l'umanità, coi suoi 3 miliardi di persone, accetterebbe a braccia aperte.

**I comunisti hanno cominciato a preoccuparsi**

Oggi, anche i comunisti hanno una chiara consapevo­lezza della nostra determinazione. Cominciano a essere in ansia. Secondo il grado di questa loro preoccupa­zione, programmano la loro seconda e terza strategia. Noi, però, non dovremo mai essere sconfitti. Per vince­re, dobbiamo essere superiori in tutti punti, dal primo al­l'ultimo, attingendo la nostra forza da Dio. Se sapremo far questo, la soluzione sarà molto facile.

Poiché in realtà le cose non si compiono così facilmen­te, vuoi dire che la nostra strategia deve essere tale da poter vincere, anche se siamo sconfitti. E com'è possibile vince­re quando siamo sconfitti? Questa è la strategia del Pa­dre Celeste.

Se guardiamo alla storia, le brave persone hanno sem­pre dovuto soffrire. Guardate i santi: se vediamo solo que­sto punto, appaiono come persone sconfitte. Però, i santi non sono mai stati sconfitti; alla fine hanno sempre ri­portato la vittoria. Questa è la strategia del Cielo, la stes­sa strategia usata da Gesù. Di conseguenza, la strada che percorreremo non potrà mai essere semplice, ma sarà una strada piena di dolori e sofferenze. Chi ricerca una strada facile è sicuramente un traditore del Cielo.

Nella Chiesa dell'Unificazione, chi ha lavo­rato per il proprio beneficio sono tutti scomparsi. Se le persone lavorano in silenzio per il bene della nazione e del mondo, senza curarsi se gli altri le osservano o no, stabiliscono fra loro un profondo legame, senza bisogno di promesse fatte a parole. Perciò, anche nella preghie­ra, è estremamente importante pregare in un posto che nessuno conosce e fare sinceramente del nostro meglio. Questo tipo di persona è quella che rimane fino alla fine: una persona così diventa un tesoro nel cuore di Dio. La Chiesa dell'Unificazione sta facendo uno sforzo dispera­to per creare questo tipo di persone. Stiamo impegnan­doci in questo modo per creare un tipo di fede che possa rappresentare decine di milioni di persone. Solo quando mettiamo in pratica questo tipo di vita, possiamo liberare il cielo.

Una persona che sale in cima a una montagna per pian­gere per il bene del Cielo è una persona più seria di quel­la che prega per la pace del mondo. In questo senso la preghiera di Gesù nel Getsemani era una preghiera estre­mamente seria, più seria di qualsiasi altra preghiera. Se c'è un tale tipo di persona, allora il Cielo non può far altro che abbracciarla e prendersene profondamente cu­ra. Dobbiamo sapere che questo tipo di persona è l'og­getto di speranza per tutto il genere umano. Il Cielo lavora centrandosi su questo tipo d’individuo. Chi vive per se stesso non può lasciare una luce per gli altri, mentre una persona che vive per il bene della nazione, per il bene del mondo, per il bene del Cielo, è in grado di entrare nella sfera della resurrezione.

Una sola cosa rimane fino all'ultimo, il Cielo. Coloro che vivono per il bene del Cielo sono in grado di vivere fino alla fine.